

MISCELLANEA

In questa sezione sono presentate le raccolte con minor documentazione, fotografica e non, e le semplici testimonianze, tutto conservato in duplicato digitale al Centro Documentazione Memorie Coloniali.

Fondo Raimondo Raimondi

Il fondo Raimondo Raimondi consiste in 32 fotografie in bianco e nero, tutte stampe alla gelatina, raccolte da Raimondo durante il servizio militare in Etiopia (1935-37). Le foto, in ottimo stato di conservazione, erano contenute in una busta e sono state duplicate digitalmente nel 2009 da Gian Paolo Turrini, che qui si ringrazia.

Le foto sono attualmente conservate dalla figlia Annuska che gentilmente le ha messe a disposizione del progetto, tramite ANMIG sezione di Modena.

- Raimondi_b01_001 Donne, cm 6,5 x 4,6
- Raimondi_b01_002 "Carovana nel Bassopiano dell'Africa Orientale", cm 6 x 9
- Raimondi_b01_003 Folla, cm 6 x 9
- Raimondi_b01_004 Musico, cm 6 x 9
- Raimondi_b01_005 Parte di una carovana, cm 6 x 9
- Raimondi_b01_006 "La Festa del Mascal in Africa Orientale", cm 6 x 9
- Raimondi_b01_007 "La Festa del Mascal in Africa Orientale", cm 6 x 9
- Raimondi_b01_008 Festa del Mascal, cm 6 x 9
- Raimondi_b01_009 Festa del Mascal, cm 6 x 9
- Raimondi_b01_010 Folla, cm 6 x 9
- Raimondi_b01_011 "Africa Orientale - Interno di un Tukul", cm 6 x 9
- Raimondi_b01_012 "Suonatore d'arpa dell'Africa Orientale", cm 6 x 9
- Raimondi_b01_013 Folla, cm 6 x 9
- Raimondi_b01_014 Raimondi con commilitone, cm 6 x 9
- Raimondi_b01_015 Armi, cm 5,8 x 8,4
- Raimondi_b01_016 Mercato, cm 6 x 9
- Raimondi_b01_017 Impiccagione, cm 9 x 6,7
- Raimondi_b01_018 Impiccagione, cm 6,7 x 9
- Raimondi_b01_019 Famiglia reale etiopica, cm 6,7 x 9
- Raimondi_b01_020 Raimondi coi commilitoni, cm 9 x 6,7
- Raimondi_b01_021 Raimondi, cm 9 x 6,7
- Raimondi_b01_022 Raimondi, cm 9 x 6,7
- Raimondi_b01_023 Raimondi con un gruppo di commilitoni, cm 6,7 x 9
- Raimondi_b01_024 Raimondi con alcuni commilitoni, cm 6,7 x 9
- Raimondi_b01_025 Raimondi con alcuni commilitoni, cm 9 x 6
- Raimondi_b01_025bis Raimondi con alcuni commilitoni, cm 9 x 6
- Raimondi_b01_026 Raimondi con due commilitoni, cm 9 x 6
- Raimondi_b01_027 Raimondi con alcuni commilitoni, cm 6,6 x 9,2
- Raimondi_b01_028 Raimondi con un commilitone, cm 9 x 6,7
- Raimondi_b01_029 Mercato davanti a città fortificata, cm 7,2 x 11,8
- Raimondi_b01_030 Folla davanti a città fortificata, cm 7,2 x 11,8
- Raimondi_b01_031 Carovana, cm 7,2 x 11,8

Note biografiche

Raimondo Raimondi (Soliera-MO 15/06/1908 - 09/12/1999) fin da giovane età fu perseguitato antifascista. Nel 1932 fu condannato dal tribunale a 3 anni di confino per attività contro il regime. Fu amnistiato dopo un anno in occasione del decennale della marcia su Roma.

Fu assunto un qualità di operaio alla FIAT. Allo scoppio della guerra d'Etiopia (1935) fu licenziato, chiamato alle armi ed inviato al fronte. Poiché possedeva la patente, per tutta la durata della guerra, guidò i camion militari. Fu congedato al termine del conflitto.

Fondo Enrico Caverni

Enrico Caverni, invalido di guerra, ha inviato tramite ANMIG una lettera con CD contenete immagini digitali: è stata passata allo scanner la pagina dell'album su cui ogni foto era incollata.

Si tratta di 17 immagini digitali tratte da stampe in bianco e nero di piccolo formato e di seguito elencate (le didascalie sono tratte dai titoli attribuiti da Enrico Caverni alle immagini digitali, le dimensioni delle foto sono state ricavate mediante Adobe Photoshop).

- 01-Libro tenuto in Officina in A.O.I.; cm 24 x 16.
- 02-Partenza della C. Battisti da Napoli per A.O.I.; cm 6 x 9.
- 03-A bordo del piroscafo Cesare Battisti; cm 6 x 9.
- 04- Enrico Caverni sul Cesare Battisti; , cm 9 x 6.
- 05-Impianto dell'Officina a Mahabar (Eritrea); cm 11,8 x 16,3.
- 06- Enrico Caverni (a sin.) nel piazzale dell'Officina; cm 9 x 6.
- 07- Enrico Caverni (a dx) su un cingolato in riparazione; cm 6 x 9.
- 08-Pitone catturato nei pressi dell'Officina; cm 9 x 6.
- 09-Gruppo elettrogeno dell'Officina; cm 9,5 x 15,5.
- 10-Squadriglia aerea La Disperata nell'aeroporto de l'Asmara (Eritrea); cm 6 x 9.
- 11-Officina trasferita a Dessiè (Etiopia); cm 6 x 9.
- 12- Enrico Caverni nell'alloggio; cm 6 x 9.
- 13-Il tempo libero di Enrico Caverni a Dessiè; 6,4 x 6,4.
- 14-Truppe italiane in movimento per Addis Abeba; cm 6,4 x 6,4.
- 15-Postazione di mitragliatrice; cm 6,5 x 6,5.
- 16-Il Negus; cm 12,6 x 9.
- 17- Enrico Caverni a Dessiè; cm 9 x 6.

Sono immagini che raccontano l'esperienza in A.O.I. di Enrico Caverni che ha partecipato all'occupazione italiana dell'Etiopia, dove è restato dal 1935 al 1938. Era arruolato nel reparto *Parco Automobilistico A.O.I.*, costituito da personale militare e civile proveniente dall'officina militare dell'8° Centro Automobilistico-Roma, con direttore d'officina il Capitano Antonio Morani.

Enrico si imbarca a Napoli il 01.06.1935 sul Piroscrafo "Cesare Battisti" (foto n.2) e sbarca a Massaua il 24.06.1935, durante il viaggio il piroscafo ha seri problemi. Dopo lo sbarco tutto il personale dell'Officina è accampato nella località detta "Piana di Marte" a Massaua, in attesa dello sbarco dell'attrezzatura e, dopo qualche giorno, si sposta a Mahabar, prima dislocazione dell'Officina (foto n.5). Tutti i macchinari dell'Officina erano azionati dall'energia elettrica generata da un potente gruppo elettrogeno che di notte illuminava anche l'accampamento (foto n.9). Alle operazioni di guerra contribuiva una squadriglia aerea: "La disperata" (foto n. 10) della quale facevano parte come piloti il figlio di Mussolini, Bruno ed il genero Galeazzo Ciano. Finite le operazioni militari, l'Officina si trasferì prima ad Adigrat poi a Dessiè (foto n. 11).

Raccolta Stelvio Mazziotti

Il sig. Stelvio Mazziotti ha inviato tramite ANMIG alcune foto di cui non conosce la provenienza, ci ha inviato un primo gruppo di 12 immagini (busta 1), poi restituite, e un secondo gruppo di 6 immagini (busta 2) che ha regalato al CDMC. Le 18 fotografie, gelatine in bianco e nero, sono di seguito elencate:

- Mazziotti 1b_001 "La tomba del Gruppo Diamante il Prete Giuliano, cm 8,75 x 6,43
- Mazziotti 1b_002 Palco d'onore, cm 9 x 6
- Mazziotti 1b_003 "Badoglio", cm 9 x 6
- Mazziotti 1b_004 "Il primo ras sottomesso con Graziani e Badoglio", cm 6 x 9

Mazziotti 1b_005	Palco d'onore, cm 6 x 9
Mazziotti 1b_006	"Albero di giustizia dove furono torturati gl' Italiani 1896 – Adua", cm 6,40 x 9
Mazziotti 1b_007	"Ualdia (?) Impiccagione", cm 6,40 x 9
Mazziotti 1b_008	"Addis Abeba - Obelisco, cm 6 x 9
Mazziotti 1b_009	"Guerrieri Abissini in Africa Orientale , cm 6 x 9
Mazziotti 1b_010	"Ambaradam", cm 6 x 9
Mazziotti 1b_011	Aerei in volo, cm 8,30 x 5,80
Mazziotti 1b_012	Una festa, cm 6 x 9
Mazziotti 2b_001	Cimitero, cm 6 x 9
Mazziotti 2b_002	Disegno di un combattimento, foto seriale da studio fotografico, cm 9 x 6
Mazziotti 2b_003	Festa, cm 6 x 9
Mazziotti 2b_004	Festa, cm 6 x 9
Mazziotti 2b_005	Festa, cm 6 x 9
Mazziotti 2b_006	Festa, cm 6 x 9

Testimonianza Pasquale Palma

Pasquale Palma ha inviato tramite ANMIG il racconto, accompagnato da un'immagine, della sua tragica esperienza di ragazzino di 15 anni imbarcato, assieme alla madre, insegnante, a un fratello di 11 anni e a una sorella di 5, sul piroscafo "Cesare Battisti" della Tirrenia, diretto a Gibuti con scalo a Massaua. La famiglia si stava recando in Etiopia per raggiungere il padre, dipendente statale trasferito ad Addis Abeba. Il 23 dicembre 1936 a tarda sera nella rada di Massaua, una fortissima esplosione squassò il piroscafo che affondò adagiandosi sul fondo. L'esplosione causò al ragazzo non solo la perdita di tutti gli averi, ma soprattutto la perdita della madre, che morì nell'ospedale di Asmara il 6 gennaio 1937 a soli 37 anni.

Il racconto con tutti i dettagli (lettera del 27 gennaio 2010) e la foto del piroscafo "Cesare Battisti" inclinato su un lato, sono disponibili alla consultazione al Centro Documentazione Memorie Coloniali

Testimonianza Amedeo Conti

Amedeo Conti nel gennaio 2010 ha scritto, all'età di quasi 95 anni, qualche pagina dei ricordi del periodo più duro e difficile della sua vita, "alcuni episodi relativi alla seconda guerra mondiale combattuta in Etiopia, nel territorio del Amhara, con Gondar capitale". La figlia Giusi ha riportato al computer le pagine scritte su un quaderno, a penna e le ha inviate a MOXA (27-1-2010).

Amedeo Conti lavorava presso il laboratorio di analisi chimiche del materiale pietroso, all'ufficio minerario del governo Amara con sede a Gondar. Allo scoppio della seconda guerra mondiale è richiamato nei carristi e destinato inizialmente nella zona dello Zerimà. Amedeo racconta degli stenti e delle "dure" battaglie, per le quali è decorato con una Medaglia di Bronzo e due Croci di Guerra al Valor Militare. Resta ferito in uno scontro a 25 km da Gondar nei pressi della sede della ditta Puricelli, costruttori stradali. Dopo la dimissione dall'ospedale è trasferito alla sussistenza, con la qualifica di conoscitore e conciatore di pelle, grazie all'intervento del capitano d'artiglieria Francesco Basile, un chimico con cui aveva precedentemente lavorato. Amedeo ricorda la morte dei carabinieri nella battaglia di Culqualber e l'ingresso degli inglesi a Gondar.

Il racconto completo e la lettera di accompagnamento della figlia Giusi Conti sono disponibile alla consultazione al Centro Documentazione Memorie Coloniali.